

Solo le « maniche » convogliavano giù un po' d'aria che i prigionieri cercavano di rubarsi l'un l'altro respirando il più profondamente e frequentemente possibile.

Non c'era molta aria in quelle stive. I boccaporti chiusi e ben guardati dagli M.P. con il remington dal proiettile in canna.

C'era il desiderio di aria buona in quelle stive piene zeppe di uomini che non potevano lavarsi.

Magari solo due minuti al giorno sopra i ponti. Ma il comando aveva altro da pensare.

C'era il desiderio di roba calda per i malati.

Magari la risciacquatura delle pentole del caffè.

Ma non c'era tempo per riscaldare la risciacquatura; l'equipaggio pensava agli U. Boots.

Gli U. Boots.

L'aveva detto il comandante della nave. « Se ci attaccassero gli U. Boots non sperate di salvarvi, voi, cani... ».

Cani. Cani Italiani. Aveva detto così anche quell'M. P. del New Messico, dopo aver rotto il capo con un colpo di bastone al tenente Zaccherini...

I prigionieri sapevano che non avrebbero mai

potuto salvarsi nonostante il salvagente di kapok generosamente distribuito.

I boccaporti chiusi. E i salvagente buoni per appoggiarvi il capo.

Certo, stando così a occhi chiusi, veniva da pensare al caso occorso mesi e mesi prima a una nave inglese carica di prigionieri italiani... I boccaporti chiusi...

Era stato all'altezza di Casablanca il siluramento. All'alba. La nave viaggiava isolata... Era una nave veloce, di linea. Veniva da un porto del Sud Africa... Portava a bordo anche le famiglie di alcuni ufficiali inglesi che rimpatriavano... All'alba... Il mare doveva essere come l'olio, liscio... la costa non era lontana... E forse la guardia di coffa osservava il sole che nasceva lontano, dal deserto...

I boccaporti chiusi...

Qualcuno degli alti ufficiali italiani che in quel tempo prestavano servizio a Casablanca a Orano o ad Algeri presso la commissione italiana armistizio con la Francia, potrebbe raccontare i particolari... Potrebbe, per esempio, raccontare di quel prigioniero italiano, che portata a salvamento su uno zatterone la moglie di un ufficiale inglese, quando fece l'atto... di aggrapparsi... fu freddato da un colpo di pistola...

Il mare era tranquillo. Il capo appoggiato al salvagente di kapok e gli occhi chiusi.

Buona notte mamma...

\* \* \*

La nave beccheggiava lentamente: la rotta era sud-ovest.

Il vitto era scarso. Gli organismi indeboliti da non credere. I malati, nella stiva di prua fungente da infermeria ospedale sotto la direzione del professor Sostegni e del dottor Salvadori, molti.

La nave seguiva la sua rotta.

Di U. Boots neanche l'ombra.

Il mare sempre tranquillo. Il cielo, a giudicare da quell'angolino che si poteva vedere dal finestrino dei boccaporti, sereno.

Un mattino fece l'apparizione fra i prigionieri il comandante della nave. Rideva e bestemmiava. Rideva. Agitava un foglietto e urlava un misto di parole inglesi e italiane.

— Mussolini... disse.

I prigionieri alzarono debolmente il capo per meglio udire.

— Mussolini...

Un prigioniero prese il foglietto dalle mani del comandante.

« Daily News » - P.A. 8, July 26.

July 26. Portava notizie del 25 luglio.

— Mussolini... diceva l'americano.

← Il Duce... sussurrò un prigioniero appena ventenne. E quel prigioniero ventenne guardava stupito certi ufficiali superiori che gridavano: « Evviva ! ».

« Daily News » - P.A. 8, July 26.

Gli occhi velati dalle lacrime avevano anche letto della guerra in casa... dell'isola abbandonata e delle dichiarazioni di un generale catturato a Palermo.

« Io sono sempre stato con voi... Vi aspettavo ».

Con voi: cioè con le « stars and stripes » contro il tricolore.

Il prigioniero si asciugò le lagrime.

« La guerra continua ».

\* \* \*

Il tedioso e monotono rullio della nave: il gran caldo e la fame e quell'incessante martellare dei marinai che scrostavano le soprastrutture, non permettevano molto di pensare.

Ma era un dolore grande quello causato dalla notizia scritta sul « Daily News » del July 26: era un dolore grande ma da buoni soldati non bisognava considerare la cosa dal lato sentimentale, ma aggrapparsi con tutte le forze e con tutto lo spirito alla promessa: « La guerra continua ». Perché quello in definitiva contava.

C'erano tutte quelle croci sparse nel deserto, i tumuli dispersi, le tombe senza segni di sorta, i corpi insepolti: c'era tutta la guerra e tutto lo spirito con cui era stata combattuta, e non bisognava dunque piangere dal momento che quella guerra continuava « lo stesso ».

Faceva molto male però sentire imprecare e maledire tutto quello che prima era stato osannato. Faceva schifo sentire parlare contro una guerra fin lì combattuta, sentire denigrare il valore.

La nave andava per la sua rotta e aveva da poco doppiato le Isole del Capo Verde e qualche colonnello, magari già squadrista come un tale di Prato, vantava il « boicottaggio » alla guerra « perduta » e raccontava... raccontava...

I marinai battevano forte per scrostare le strutture della nave, e le mani erano premute disperatamente sugli orecchi per non udire...

Tutte quelle croci sparse nel deserto... e quelli  
che raccontavano... raccontavano...

Ben dato quello schiaffo, moschettiere Vianello.

\* \* \*

— E' arrivata una nave di spettri, dissero i bambini di Newport il 4 agosto 1943.

Sbagliavano i bambini di Newport: era semplicemente arrivata la P.A.8 con il suo carico di prigionieri.

Il comandante negriero dall'alto del ponte di comando attendeva con gioia libidinosa l'apertura dei boccaporti.

Sostenendosi l'un l'altro i primi prigionieri arrivarono sul ponte.

I visi bianchi ed emaciati guardarono il cielo.  
C'era ancora il sole, grazie a Dio!

Quella terra che si vedeva era l'America.

Era un mattino del settembre quarantatre. Sarebbe stato un mattino uguale a tutti gli altri: questa era la convinzione di tutti. Del resto, quale avvenimento sarebbe stato tanto importante da alterare in qualche modo la vita del campo? Lo stato di prigionia era una cosa abbastanza nuova, ma ognuno era ormai convinto che nulla avrebbe potuto alterarne la monotona tranquillità.

Era dunque un mattino come tutti gli altri. Una leggera cortina di vapori avvolgeva ancora il campo. Le cose erano sfumate e indefinite. Qualche ombra passava veloce sui ballatoi antistanti le baracche.

Solo quando il sole riuscì a penetrare la nebbia e a fugarla velocemente, l'animazione del campo prese un ritmo accelerato.

Le baracche erano tutte ugualmente nere, tutte ugualmente squadrate, bene in fila e allineate.

I reticolati erano nuovi, ben lucidi e tesi e si intravedevano da ogni punto tagliare la fascia azzurra del cielo. Dopo il reticolato, la terra non aveva limite e orizzonte e tutto si perdeva nella desolazione più completa dei campi di cotone.

Il caldo era soffocante. Qualcuno aveva per le

mani il « Commercial Appeal » che usciva a Memphis o un vecchio numero del « Life ». Nel campo di bocce facevano la « pulitura ». Gli M.P. alle torrette si annoiavano. Lo spaccio era affollato. I soliti racconti di guerra e i particolari della traversata. Quelli della P.A.8 cercavano di convincere un gruppo che aveva fatto il viaggio sulla « Queen Mary » dello schiavistico trattamento ricevuto durante il viaggio. Altri bevevano le coca-cola da cinque cents e altri sorbivano « ice creams ».

Improvvisamente una fucilata ruppe l'aria e si ripercosse nel silenzio divenuto subitaneo. Un'altra fucilata ancora poi un gridare confuso: Assassini! Assassini!

Corsa pazzo di tutti verso i reticolati interni. Un soldato giaceva riverso a una decina di metri dall'« off limits ». L'M.P. alla torretta aveva sparato e ora teneva il fucile puntato e gridava nella sua lingua comanche di non avvicinarsi.

Arrivarono degli ufficiali americani: il tenente Woods e il capitano Anderson: fecero un cenno alla sentinella e un medico si poté avvicinare al ferito. Alte erano sempre le grida: assassini, e gli americani sorridevano e dicevano « okay ». Portarono via il ferito e anche la sentinella ebbe il cambio.

Mentre gli uomini tornavano silenziosi alle baracche improvvisa corse una voce. Una voce terribile e agghiacciante che fece tremare il cuore e sbiancare in viso.

L'Italia ha deposto le armi.

Questa la prima notizia cruda, poi col passare delle ore, mentre folli gruppi commentavano soddisfatti l'avvenimento, altre notizie penetrarono nel

campo. Portate dagli M.P. e dal « private » del post office.

« Italy has surrendered its armed force unconditionally ».

Incondizionatamente ! E l'onore, Signore Iddio?

Poi ancora col calare della notte, la radio: La flotta italiana è in rotta per Malta per arrendersi. Resa incondizionata all'insaputa dei tedeschi. Fuga di Vittorio Emanuele da Roma - Fuga di Badoglio, fuga del Governo. Crollo! E per tutta la notte il messaggio di Eishenower trasmesso dalla C. B. S. « unconditionally » !

Tutta la guerra combattuta, tutto quel sangue versato, quelle croci sperdute, tutta la giovinezza, tutto tradito e rinnegato! E la speranza grande nella promessa: « la guerra continua »?

E i signori colonnelli a brindare con le coca-cola da cinque cents sulla disfatta !

E tutti i signori colonnelli a vantarsi: Massoneria ! E quel colonnello di Prato a scucire rapidamente dalla giubba il distintivo di squadrista !

Nella chiesa del campo, qualcuno pregava per la Patria e piangeva della rovina grande.

Era l'8 settembre 1943.

Nell'ospedale del campo un prigioniero moriva.

Le belle navi nel mare tranquillo andavano a Malta.

E l'onore, Signore Iddio?

« L'onore militare non esiste ! » disse il colonnello Bragantini. Era il 9 settembre, e nella notte molte cose erano corse per i cervelli. Molte cose. Tenente Biondo, tenente Licitra, capitano Ardigò, tenente colonnello Torta, ricordate le parole: « Lo onore militare non esiste ! ».



Dove sei andato giovane fascista di Bir el Gobi, che rispondesti: — Ma signor colonnello, per l'onore militare io vado a morire!

Ci si ricorda molto bene di certe lettere affisse allo spaccio e nella sala convegno dove « qualcuno » si vantava di aver boicottato la « nostra » guerra e di essere stato da molto tempo in rapporto con gli americani!

Una grande tristezza era scesa sul campo. Gli animi erano divisi e le fazioni avevano preso a dominare. Per il Re. Contro il Re. Per la Repubblica. Per il Duce.

Tanti scoprirono di essere stati sempre antifascisti e pochi erano stati iscritti.

Gli americani dall'alto delle torrette commiseravano tanta miseria.

Liste bianche, liste nere e liste rosse sul tavolo dell'Intelligence Office !

Era divenuta così anche l'Italia, del resto. Una babele, il campo. E il « New York Times » riportava la frase dell'ammiraglio comandante la flotta inglese all'ammiraglio delle navi italiane arresi: « signore, avrei preferito incontrarvi in battaglia ! ».

L'onore, Signore Iddio!

\* \* \*

Finiva ottobre quando nel campo fece la sua apparizione un certo capitano Marioni del corpo automobilistico. Disse, masticando chewing gum che Gazzera aveva inventato l'A.I.L.V.M. ossia l'Armata Italiana del Lavoro Volontario Militare. Poiché l'Italia in quel tempo aveva dichiarato la guerra alla Germania. L'Italia del Sud, il Regno aveva fatto questo. Noi eravamo già, precursori, per la Repubblica.

Anche Gazzera che fino a pochi mesi prima aveva firmato le tessere del Fascio, correva ai ripari.

E il maresciallo del tradimento vendette in quei giorni i prigionieri italiani al detentore. E anche fra i migliori cominciò la lotta. « Come on », per gli americani. « Anti-come on », contro gli americani.

Liste bianche. Liste nere. Liste rosse. E gli M.P. gongolavano.

Nel dizionario Webster un nuovo verbo era stato coniato: to badogliate. To badogliate: tradire. Tradire in un modo particolare, speciale, il non plus ultra del tradire, insomma.

E cominciarono a partire per le Italian Service Units, i nostri vecchi camerati di guerra.

\* \* \*

Il venerabile vecchio languiva nell'angusta stanza dell'ospedale del Monticello P.O.W. camp. Era sempre solo. Gli M.P. vegliavano alla sua porta. Era pazzo, dicevano i generali del campo: « è pazzo ! Dice viva Mussolini ! »

Infermiere Moibiducci potresti raccontare il pianto del venerabile vecchio. Il nostro generale: Annibale Bergonzoli, Medaglia d'Oro!

Fu gettato pazzo a languire per tanto tempo nell'ospedale militare, reparto psichiatrico, di New York, dalla cattiveria degli altri italiani. Perché « Barba elettrica » era contro il tradimento.

Una cella imbottita di caucciù e tante angherie contro Annibale Bergonzoli, che credeva ancora nella Patria e nell'onore militare. L'onore delle I. S. U.: lavanderia e patate e bombe sulle navi in partenza da Boston e divisa nemica: italiani sfruttati e portati all'« I Promise » dalla fame e dalle mi-

nacce di rappresaglia alle famiglie da parte della democrazia americana alleata al Governo di Badoglio.

Finiva l'anno 1943. Fu molto triste quel Natale, ma un nuovo tricolore era salito sul pennone spezzato a Enfidaville: per l'onore!